

IL 9 MARZO AD AGNANO È IN PROGRAMMA UN'INIZIATIVA DI CROWFUNDING DEGLI HERMANOS

## Bagnoli raccontata in un docufilm

Un docufilm per raccontare che Bagnoli non è solo amianto, bonifica mancata e tempo sprecato. Ma è anche musica, cultura e arte a trecentosessanta gradi. "Bagnoli Spot: lo stato dell'arte", è il progetto promosso dagli Hermanos (nella foto), a Virtuoso Guitar Trio - al secolo Francesco Cavaliere, Nico di Battista e Max Puglia - che intende dare uno spaccato reale delle risorse artistiche presenti sul territorio, a partire proprio da un estratto del loro concerto al "Bologna Jazz Festival" 2018, special

guest il Grammy Award drummer Horacio "El Negro" Hernandez. Un viaggio attraverso le molteplici realtà artistiche bagnolesi, da sempre protagoniste della vita musicale e culturale della città. Dalla scuola di batteria RR Sound di Roberto Perrone (batterista di Edoardo Bennato), alla sala di registrazione New Reel, al Live Music Club Vineapolis, all'Arenile, al Centro Sociale Lido Pola - Bancarotta. Una fucina di talenti e di arte, che gli Hermanos raccontano nel loro dvd, per andare oltre le consuete speculazioni sulla

situazione stagnante ormai intrinseca nella periferia Ovest della città. Per farlo, il trio promuove un'iniziativa di crowdfunding, che sarà lanciata il prossimo 9 marzo al "JamesSession" di via Antiniana ad Agnano: con un contributo di 10 euro si potrà assistere al concerto, si riceverà un cd degli Hermanos, e si acquisirà il diritto di ricevere il dvd che verrà prodotto grazie alla raccolta fondi. Il crowdfunding è una pratica di microfinanziamento dal basso che mobilita persone e risorse: una forma di finanzia-



mento collettivo, all'interno di un processo collaborativo di un gruppo di persone che decide di utilizzare il proprio denaro in comune con altri, allo scopo di sostenere gli sforzi di persone e organizzazioni.

DOMENICO DI MICCO

AL "SAN FERDINANDO" L'artista firma la versione teatrale dell'opera che sarà rappresentata da domani

## Coletta rilancia "Il paese di cuccagna"

DI MIMMO SICA

Da domani al 10 marzo al teatro San Ferdinando va in scena la versione teatrale firmata da Paolo Coletta de "Il paese di cuccagna", liberamente ispirato al romanzo omonimo di Matilde Serao.

Lo spettacolo è stato presentato ai giornalisti nell'incontro che si è tenuto, nel foyer del Mercadante, con il regista e il direttore dello Stabile-Teatro Nazionale, Luca De Fusco.

«La prima cosa che mi sono posto è che lingua dovesse avere questa messa in scena e ho deciso quella di Scarpetta senza alcun dubbio», dichiara il regista. Informa, quindi, che siamo in presenza di un affresco del 1891 molto punteggiato.

«Potevo fare uno spettacolo per immagini oppure una commedia. Ho optato per questa seconda soluzione e ho scritto un testo con 10 personaggi fissi mentre nel romanzo ce ne sono almeno 70. Il personaggio di Crescenzo, a differenza di quanto accade nel romanzo in cui è un po' in ombra, nel mio testo ha un ruolo fondamentale. È il tenitore del Banco Lotto. L'ho sovrapposto al fanciullo Serraiuolo che, prelevato



Paolo Coletta e Luca De Fusco

orfano dall'Albergo dei Poveri, veniva bendato ed estraeva i 5 numeri vincenti. Spesso era oggetto di impropri da parte di chi attendeva l'estrazione dei propri numeri che invece non uscivano. Crescenzo è circondato da 9 personaggi che sono dei pazzi perché siamo andati ovviamente sul grottesco. In scena abbiamo un quartetto. Per quanto riguarda la musica, la parola cantata non è mai a tempo e si passa dalla prosa al canto per voce grave. Ci sono anche dei song. Uno è "saremo ricchi". In percentuale il cantato è circa il 60%».

Circa la trama Coletta precisa che il protagonista del romanzo è il marchese Cavalcanti di Formosa che ha una figlia Bianca Maria.

giocano tutto e si rovinano perché l'assunto di Matilde Serao è che al lotto non si vince mai. La demonizzazione che la scrittrice fa di questo gioco noi l'abbiamo presa con molta ironia».

Nella commedia non si parla però solo del lotto ma anche di temi più identitari e della voglia che ha l'essere umano di salvarsi. Nel romanzo Bianca Maria muore di consunzione come le eroine del '700, distrutta dal padre pazzo al punto che vuole che lei veda i numeri. «Noi invece - precisa il regista - l'abbiamo fatta innamorare di Crescenzo. Il finale è drammatico ma si ride anch'».

De Fusco informa che si è superata la soglia dei 7mila abbonati e che è stato superato il numero de-

gli abbonati della stagione scorsa. «Ma - sottolinea - la cosa più significativa è che ormai abbiamo trovato la formula per riempire il San Ferdinando: il recupero della drammaturgia napoletana di tutti i tempi. Il teatro aveva un tasso di riempimento del 30-40% quando l'abbiamo preso. Adesso siamo stati costretti a mandare via la gente nelle ultime repliche di Assunta Spina e gli spettacoli sono più o meno tutti pieni. Siamo riusciti a far tornare vivo e vegeto il teatro San Ferdinando».

Affiancati per le musiche eseguite dal vivo dagli Ondaneue String Quartet, recitano Michelangelo Dalisi, Gennaro Di Colandrea, Carlo Di Maio, Ivana Maione, Alfonso Postiglione, Antonella Romano, Federica Sandrini, Eduardo Scarpetta (a teatro dopo il successo riscosso nella serie tv-evento "L'amica geniale", nel ruolo di Pasquale il meccanico), Antonella Stefanucci, Anna Rita Vitolo (anche lei reduce della bella interpretazione del ruolo della mamma della giovane Elena ne "L'amica geniale"). Con loro, in scena, i musicisti Luca Bagagli, Andrea Esposito, Marco Pescosolido, Luigi Tufano. Le scene sono di Luigi Ferrigno; i costumi di Zaira De Vincentiis.

L'OPERA DI CORALLINI

### C'è "Malerba" al Duel Village

L'attore Antonio De Matteo torna al Duel Village di Caserta per la presentazione di "Malerba", promettente opera prima di Simone Corallini. L'appuntamento è per stasera alle ore 21.15 nell'ambito della rassegna cinematografica "Independent Duel" diretta da Christian Coduto. "Malerba" è un film asciutto ed efficace incentrato sul rapporto malato tra due fratelli nel quale si inserisce una donna che porterà alla luce verità scomode e pericolose. Nel cast al fianco di De Matteo anche Luca Guastini e Manuela Parodi. Antonio De Matteo, originario di Caserta, conquisterà con questo film intenso e coraggioso. "Malerba" è infatti un dramma dalle tinte thriller, un film sulle malattie invisibili e sull'approccio alla diversità. Vincitore al Wag festival dove è stato selezionato da una giuria di giovani under 30 è stato anche selezionato alla 34° "Alexandria Mediterranean Countries Film Festival".

ALL'INTERNO DI UN FURGONE, L'ATTRICE ELENA COTUGNO PORTA IN SCENA LO SPETTACOLO ITINERANTE SULLA PROSTITUZIONE

## "Medea per strada", viaggio di una ragazza rumena

Oltre a essere interessante e toccante, offre molti spunti di riflessione lo spettacolo itinerante "Medea per strada" con Elena Cotugno (nella foto di Marcello Norberth) che ne ha curato la drammaturgia con la collaborazione di Fabrizio Sinisi (mentre l'ideazione e la regia sono di Gianpiero Borgia).

Spettacolo "itinerante" nel vero senso della parola: l'attrice ha infatti recitato all'interno di un furgone che, partito dal teatro La Giostra di via Speranzella, ha percorso per circa un'ora gli stretti vicoli e le strade congestionate di Napoli (e delle altre città italiane in cui lo spettacolo è stato in cartellone).

"Medea per strada" racconta il viaggio di una ragazza rumena che lascia il paese per cercare lavoro e fortuna in Italia. Che le cose andranno diversamente lei lo comprende ancora prima di sbarcare in Puglia. Ci penseranno alcuni uomini a farglielo capire. Non che sia ingenua, la ragazza. Sa che deve pagare per lo spazio che oc-

cupa nel paese in cui si trova e salda il debito nell'unico modo che può. In Italia si innamora del suo aguzzino (il suo "protettore"), un barese dalla pelle bianca come porcellana e dai capelli rossi dal quale avrà due figli gemelli. Vive in una casettina e sembra poter coronare il suo sogno: avere una famiglia. Ma Medea fa la prostituta e le traversie sopportate durante il viaggio (che la puzza dello scarico del furgone in qualche modo contribuisce a rendere ancora più realistiche) sono tutt'altro che finite. Medea è come le vittime dello sfruttamento sessuale da parte di trafficanti, e vittima anche di quella gente che - forse inconsapevolmente - non sanno quante implicazioni ha il business criminale che incrementano ogni volta che si fermano su una strada. Cosa c'è dietro



il viaggio che dalla Nigeria o dalla Romania o da qualsiasi altro paese straniero porta le ragazze in Italia?

Il non detto, il taciuto questo interessa raccontare ad Elena Cotugno e Fabrizio Sinisi. L'ultimo rapporto dell'organizzazione internazionale per le migrazioni "La tratta di esseri umani attraverso la rotta del Mediterraneo centrale" racconta che nel 2016 sono arrivate in Italia 11.009 donne e 3.040 minori provenienti dalla Nigeria. Se si considera il dato del 2015 (5mila don-

ne e 900 minori non accompagnati) non si raggiunge neanche la metà di quello aggiornato. L'Oim denuncia anche un'altra cosa: l'80% di queste ragazze potrebbero essere potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tutto questo analizzato indirettamente da Borgia che affianca le associazioni locali, studia il territorio e s'avvicina con delicatezza ai luoghi di mercificazione con lo scopo primo di denunciare. Si apre uno squarcio in questo universo grazie ad una racconto vivissimo e vivido. Il merito è condiviso da una drammaturgia rispettosa, umile e da una regia coordinata, in grado di cogliere non gli aspetti di alterità del personaggio ma quelli della piena riconoscibilità con il mondo degli stessi ascoltatori, veicolati in un viaggio tra gli ambienti del proprio territorio e inseguiti dal crescente dubbio che la vita non accada altrove. Una presa di consapevolezza, una commovente ed atroce scoperta.

TERESA MORI